



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano e Sud Sardegna

SINNAI (CMCa)

Chiesa parrocchiale di Santa Barbara

Piazza Chiesa

Relazione storico-artistica

La Chiesa parrocchiale di Santa Barbara, catastalmente identificata al F. NCEU 45 Mappale A, sorge al centro del comune di Sinnai e ne costituisce la maggior emergenza monumentale.

La festa votiva di S. Barbara si celebra, da secoli, la terza domenica di luglio: da un manoscritto del 1775, conservato nell'archivio parrocchiale, si legge che il 19 luglio ricorre l'anniversario della dedizione della Chiesa parrocchiale a Santa Barbara Vergine e Martire di Nicodemia, titolare della parrocchia.¹

Le forme attuali della parrocchiale di Santa Barbara sono il risultato di diverse sovrapposizioni e aggiunte che la chiesa ebbe a subire nel corso dei secoli.

Dalle "rationes decimarum" del Sella si sa che già dal 1331 Sinnai aveva un suo parroco chiamato Domenico de Turribus, ma le prime notizie sull'edificio in questione risalgono solo al 1586: della struttura riconducibile alla tipologia del tardogotico sardo-catalano, databile attorno alla metà del XVI secolo, è ancora individuabile l'impianto a navata unica con volta a sesto acuto scandita da sei sottarchi, e contrafforti laterali tra i quali in momenti diversi furono aperte le cappelle. Nell'inventario redatto nel 1591 in occasione della visita pastorale dell'arcivescovo di Cagliari Delvall è nominata la cappella delle Anime del Purgatorio, che, generalmente, si trovava alla base della torre campanaria: ciò porta a pensare che a quella data pure il campanile, sulla destra in asse con la facciata, esistesse già, come comprova peraltro un documento del 1616 nel quale si dice che esso era ormai vecchio e pericolante. L'edificio attuale è caratterizzato dalla presenza di due transetti: ne risulta una pianta a croce con due bracci di diversa lunghezza. Il primo transetto sorse in un momento molto vicino a quello della fondazione tardogotica; il secondo, con bracci più lunghi, più ampi ed alti di quelli del primo, fu concluso entro il 1641, come testimonia un'iscrizione incisa sul tamburo dell'ampia cupola ad esso coeva che si innalza all'incrocio col braccio del coro. Il passaggio dalla forma quadrangolare del presbiterio a quella ottagonale d'imposta della cupola è permesso da quattro pregevoli raccordi a scuffie di tipo catalano (mezze volte a crociera nervate e gemmate); i bracci del transetto e l'abside hanno volta a botte. L'arco trionfale che introduce alla zona presbiteriale ha una decorazione a motivi geometrici alternati a motivi floreali. Illumina l'ambiente la luce che entra dagli oculi della cupola.

La diversità delle aperture e delle coperture delle cappelle testimonia dei differenti momenti in cui esse vennero edificate: circa all'ultimo quarto del XVI secolo la prima a destra (sotto il campanile), con arco di ingresso a tutto sesto e volta a crociera con mensole di imposta con decorazione a foglia mossà; nel XVII

¹ Santa Barbara nacque in Nicomedia attuale İzmit in Turchia, figlia di Dioscoro, crudelissimo persecutore dei cristiani: assai colta ed illuminata dalla fede cristiana, chiese di poter aprire una terza finestra nella torre del suo castello per elevarsi meglio a Dio, nonostante la ferma opposizione del padre che, oscuramente geloso della sua bellezza, decise di fare di quella torre la prigione della giovane. Riuscì a fuggire fortunatamente dalla prigione durante una lunga assenza del padre, la ragazza trovò rifugio nella capanna di un pastore ma, tradita, venne consegnata nelle crudeli mani del padre, il quale, per punirla, la denunciò come cristiana alle autorità e la fece imprigionare, assistendo con inaudita impassibilità alle torture cui venne sottoposta. Il giudice che la processò infierì condannandola ad attraversare il paese completamente nuda ma nel giorno fissato una nube densa e nera, mandata miracolosamente dal cielo, avvolse il suo corpo proteggendola da sguardi indiscreti. I carnefici tentarono quindi di ustionarla ma le fiamme accese ai suoi fianchi si spensero subito; le vennero poi tagliati i seni, venne colpita alla testa con un martello. Quando venne mandata a morte, fu il padre stesso a farle da carnefice: con un feroce colpo di spada il genitore decapitò la figlia, ma quando la testa di Barbara cadde sanguinolenta al suolo, un fulmine si abbatté sull'uomo, incenerendolo all'istante.



Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna

Sede centrale: via Cesare Battisti 2, 09123 Cagliari – tel. 070.20101

Sede Area funzionale Patrimonio archeologico: piazza Indipendenza 7, 09124 Cagliari – tel. 070.605181

PEC: sabap-ca@pec.cultura.gov.it – PEO: sabap-ca@cultura.gov.it



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano e Sud Sardegna

secolo la seconda e la quarta a destra e la sesta a sinistra, tutte con arco a sesto acuto e con volta a botte tranne la quarta a destra che ha volta a crociera costolonata e gemma pendula nella chiave di volta; al 1870 risale la prima cappella a sinistra, con arco ogivale e volta a botte mentre le restanti (terza e quinta a destra, dalla seconda alla quinta a sinistra) risalgono al XVIII secolo, tutte hanno per apertura un arco a tutto sesto e copertura a botte.

La prima cappella sulla destra, sotto il campanile, è dedicata alla *Madonna di Loreto*. Si conserva l'arco d'ingresso a tutto sesto con i capitelli di stipite originali decorati a foglia mossata, così come sono originali, e con ornato scultoreo analogo le quattro mensole su cui si imposta la volta a crociera.

La seconda cappella, dedicata a *Sant'Anna*, è stata ricavata dalla chiusura, della porta di accesso al campanile e di una nicchia: l'arco d'ingresso è a sesto acuto e conserva due capitelli di stipite originali con decoro vegetale; in quello a sinistra spicca un fiore a quattro petali.

La terza cappella è stata di recente dedicata a *San Francesco d'Assisi*, caratterizzata da due arcate a tutto sesto che si dispongono sulle pareti laterali.

Alla quarta cappella sulla destra, intitolata alla *Vergine del Carmine*, si accede attraverso un arco a sesto acuto che conserva integre le strutture originali, come i capitelli di stipite e le mensole sulle quali si imposta la volta a crociera costolonata di tipo gotico-catalano. Quest'ultima è conclusa al centro da una gemma pendula scolpita. Lungo le pareti si stendono affreschi, realizzati nel 1955 da Gina Baldracchini, che rappresentano temi legati alla spiritualità carmelitana: la consegna della sacra veste a San Simone Stoch, a destra, e a sinistra il profeta Elia sul Monte Carmelo. Ma soprattutto vi si venera un simulacro seicentesco della Madonna del Carmine, impreziosito dalle vesti damaschinate in foglia oro, originariamente collocato nel retablo realizzato nel 1638 per il Retablo di cui si dirà più oltre.

Tra questa e la cappella successiva è collocato il pulpito, realizzato da Domenico Spiazzi tra il 1760 ed il 1761 in marmi policromi finemente intarsiati.

Nella quinta cappella, prima dedicata all'Assunta, si conserva il simulacro del *Sacro Cuore*, cui oggi è intitolata, ospitato in un altare realizzato nel 1931. Esso ha una struttura semplificata in marmo grigio, la cui parte inferiore custodisce la statua lignea dell'Assunta dormiente, donata alla parrocchia nel 1785. Attraverso due porte si accede al *Transetto del Crocifisso* arredato con un grande altare ligneo policromo. La struttura, dotata di colonne tortili, contiene tre nicchie di cui la centrale è più ampia delle altre due. Fu realizzato tra il 1747 e il 1748 dall'intagliatore cagliaritano Domenico Denegri, che lo eseguì su un disegno del pittore Sebastiano Scaleta. A quest'ultimo è attribuito anche il fondale dipinto della nicchia centrale, con la Madonna e San Giovanni, contenente un bel Crocifisso ligneo, opera databile tra il 1740 e il 1760. Nelle nicchie laterali sono custodite le antiche statue lignee di Sant'Elena e del SS.Salvatore, preziosa testimonianza della scultura lignea seicentesca.

Nel presbiterio, separato dall'aula tramite una balaustrata del XVIII secolo si trova l'Altare Maggiore realizzato in epoche differenti. Il paliotto è finemente intarsiato in marmi policromi. Al centro è rappresentata Santa Barbara e ai suoi lati lo stemma del canonico Accorrà, ripetuto due volte. I tre gradini per i candelieri, con il tabernacolo centrale, sono del 1709: essi riportano un ornato a girali di foglie.

La nicchia sovrastante ha una struttura elaborata e movimentata in cui spiccano le colonnine, le grandi volute laterali dai profili vegetali dorati e la cornice bianca sporgente. In essa è custodita la statua di Santa Barbara che si distingue per la raffinatezza della decorazione della veste damaschinata in foglia oro. Per le caratteristiche formali e stilistiche la scultura è annoverata tra le opere importate in Sardegna, probabilmente dalla Campania, tra il 1500 e il 1600.



Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna

Sede centrale: via Cesare Battisti 2, 09123 Cagliari – tel. 070.20101

Sede Area funzionale Patrimonio archeologico: piazza Indipendenza 7, 09124 Cagliari – tel. 070.605181

PEC: sabap-ca@pec.cultura.gov.it – PEO: sabap-ca@cultura.gov.it



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano e Sud Sardegna

Al coro si accede tramite due porte ai lati dell'altare maggiore. Ha una pianta rettangolare ed è voltato a botte. La volta è divisa in due parti ed è decorata con dipinti che raffigurano Santa Barbara e il tema dell'Eucarestia. Alla sinistra del presbiterio si trova il *Transetto del Rosario* che conserva, nella nicchia centrale l'antica statua lignea seicentesca della Madonna del Rosario.

Proseguendo verso l'ingresso principale, si incontra la Cappella delle Anime del Purgatorio, che risale al 1712-1713, alla quale si accede attraverso un'arcata a sesto acuto con capitelli decorati originali. In essa si apre l'ingresso secondario della chiesa.

In fondo alla cappella si conserva il Retablo di Nostra Signora del Carmine che si inserisce nel filone di una particolare tipologia di altari lignei realizzati in Sardegna a partire dalla fine del 1500. La sua struttura consta di tre nicchie, di cui la centrale più ampia, posate su tre gradini decorati con girali vegetali a rilievo e separate tra loro da due colonne finemente lavorate. Questi rilievi spiccano per la profusione di color oro su sfondo scuro. Il retablo, commissionato dalla famiglia Pisu - che aveva anche donato il terreno per la costruzione della cappella - all'artista Juan Angel Puxeddu e risalente al 1637-1638, ospitava nella sua composizione originaria anche la Statua di N.S. del Carmine poi traslata nella attuale Cappella del Carmine sopra descritta.

La terza cappella verso l'ingresso intitolata a *San Giuseppe* e la quarta cappella dedicata a *San Giovanni Bosco* presentano un'arcata a tutto sesto con capitelli di stipite originali, dall'ornato vegetale.

La quinta cappella è dedicata ai *Santi Cosma e Damiano* ed in essa si conservano le due statue dei santi titolari databili ai primi decenni del 1600 con le vesti preziosamente decorate nei colori oro e verde scuro.

La cappella successiva, dedicata alla *Madonna di Bonaria*, ospita un simulacro della Vergine, di produzione campana, risalente alla fine dell'Ottocento.

L'ultima cappella, prossima all'ingresso, è stata realizzata nel 1870 ed è situata in posizione speculare alla torre campanaria. Vi si accede attraverso un'arcata a sesto acuto e custodisce il fonte battesimale di fattura settecentesca, realizzato in marmi policromi e raffinate tarsie, con raffigurato lo stemma araldico del canonico Sanna.

Per quanto riguarda l'esterno, lo stesso risulta indubbiamente caratterizzato dagli interventi più recenti, primo fra tutti il rivestimento di travertino dell'intera facciata e di parte del campanile, avvenuto nel 1962; la facciata, di stampo neoclassico, è suddivisa da quattro paraste in tre specchi, il centrale dei quali, entro cui è il portale lunettato, è inquadrato da coppie di lesene che sorreggono un timpano triangolare; nel frontone è stata collocata una statua di Santa Barbara.

A lato della chiesa, verso sud, si estendeva il cimitero utilizzato fino alla fine dell'Ottocento; il campanile, che esisteva già nel 1586, venne ricostruito una prima volta nel 1796, con parroco Michele Antonio Mattana, ma una parte di esso (quella superiore dalla cupola alle campane) crollò nuovamente dopo pochi anni, in una notte del 1862.

Nel 1870, su progetto dell'ingegnere Giuseppe Cappai, con i proventi derivanti dalla vendita degli argenti della chiesa e grazie al contributo dei fedeli e all'interessamento dell'imprenditore francese residente a Sinnai Benvenuto Dol, si ricostruiva ed inaugurava il nuovo campanile, quello attuale.

Il campanile a pianta quadrata si sviluppa su tre ordini: il secondo, con angoli smussati che fanno da base a quattro colonnine, ospita le campane e si conclude con un alto parapetto. Al culmine si imposta un tamburo ottagonale cupolato. Lungo i fianchi della chiesa sporgono i corpi di fabbrica delle cappelle e i bracci del transetto. Le prime due campane di cui fu munita la torre campanaria portano la data del 1601 e del 1607. Le due successive, entrambe del 1730, furono rifuse nel 1955. La campana del 1601, dedicata a



Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna

Sede centrale: via Cesare Battisti 2, 09123 Cagliari – tel. 070.20101

Sede Area funzionale Patrimonio archeologico: piazza Indipendenza 7, 09124 Cagliari – tel. 070.605181

PEC: sabap-ca@pec.cultura.gov.it – PEO: sabap-ca@cultura.gov.it



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano e Sud Sardegna

Gesù Cristo, è stata sostituita il 2 febbraio 1997 con una nuova fusa dalla ditta Trebino di Uscio (Genova). La nuova campana pesa 337 Kg e porta la scritta in latino: "Il popolo sinnaese ed il parroco Giovanni Abis con festa e con gioia hanno dedicato (questa campana) a Gesù Cristo".

Si ritiene necessario riconoscere l'interesse culturale della chiesa parrocchiale in questione in quanto, nonostante le modifiche subite anche in epoca recente, conserva ancora consistenti tracce di tutte le fasi costruttive precedenti ed un interessante corredo di opere d'arte risalenti al XVII-XVIII secolo; per questo motivo se ne ritiene più che motivato il formale riconoscimento dell'interesse culturale ai sensi del D. Lgs.42/2004.

BIBLIOGRAFIA

R. Serra, "Le parrocchiali di Assemini, Sestu e Settimo San Pietro. Note per una storia dell'architettura tardogotica in Sardegna", in *Atti del XIII congresso di storia dell'architettura. Sardegna*, I, Roma, 1966, pp. 225-243;

A. Anedda, *Sinnai e le sue chiese. Guida storico-artistica*, Cagliari, Tea, 1982;

M.G. Scano Naitza - F. Viridis, "Nuovi documenti per la parrocchiale di Santa Barbara di Sinnai e considerazioni su alcune statue lignee nella Sardegna meridionale", in *Aristeo. Quaderni del Dipartimento di Scienze archeologiche e storico-artistiche dell'Università di Cagliari*, I, n. 1, 2004, pp. 295-315;

C. Perra, *Storia di Sinnai dalle origini al 1960*, Sinnai, Associazione culturale Su Fermentu, 2005;

A. Pistuddi, "Parrocchiale di Santa Barbara, Sinnai", in *I gioielli dell'architettura religiosa*, Dolianova, Grafica del Parteolla, 2005, pp. 249-265;

PUDDU T. Relazione storico artistica acclusa al progetto di restauro della Chiesa di Santa Barbara, novembre 2021, in atti SABAP-CA.

SITI

www.sinnaionline.it

www.sardegnaicultura.it

www.santodelgiorno.it

- Tratto dagli atti della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
E FUNZIONARIO DI ZONA
arch. Stefano Montinari



LA SOPRINTENDENTE
ing. Monica Stochino
documento firmato digitalmente



4
MINISTERO
DELLA
CULTURA

Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna

Sede centrale: via Cesare Battisti 2, 09123 Cagliari – tel. 070.20101

Sede Area funzionale Patrimonio archeologico: piazza Indipendenza 7, 09124 Cagliari – tel. 070.605181

PEC: sabap-ca@pec.cultura.gov.it – PEO: sabap-ca@cultura.gov.it